

MXXXIV.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI VENERDÌ 12 DICEMBRE 1952

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDICE

	PAG.
Congedi	43581
Disegni di legge :	
<i>(Rimessione all'Assemblea)</i>	43597
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	43581
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Modifiche al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 26. (2971)	43584
PRESIDENTE	43584, 43585, 43588
BIANCO	43584
Proposte di legge:	
<i>(Annunzio)</i>	43582
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	43581
Proposta di legge (Discussione):	
Senatori PANETTI ed altri: Finanziamento per la restaurazione dell'antico collegio « Carlo Alberto » con la costruzione di nuovi edifici per il il Collegio universitario di Torino. (2723)	43582
PRESIDENTE	43582
AUDISIO	43582
GEUNA	43583
BELLIARDI, <i>Relatore</i>	43583
CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	43583
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	43582

La seduta comincia alle 11.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana del 10 dicembre 1952.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Terranova Corrado e Veronesi. *(Sono concessi).*

Trasmissione dal Senato di una proposta e di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso a questa Presidenza i seguenti provvedimenti:

Senatori CASATI ed altri: « Concessione di un contributo a favore del Centro nazionale per la prevenzione e la difesa sociale con sede in Milano ». *(Approvata da quella II Commissione permanente)* (3068);

« Soppressione dell'Istituto sperimentale del vetro » *(Approvato da quella IX Commissione permanente)* (3069);

« Soppressione dell'Istituto sperimentale della ceramica ». *(Approvato da quella IX Commissione permanente)* (3070);

« Estensione al personale ecclesiastico dei ruoli ausiliari e di riserva del trattamento di quiescenza previsto per gli ufficiali delle categorie in congedo dal regio decreto-legge 17 maggio 1938, n. 886 ». *(Approvato da quella IV Commissione permanente)* (3071);

« Modifica al decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 535, concernente

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1952

la revoca delle concessioni di medaglie al valore in favore degli appartenenti alla disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale e sue specialità ». (*Approvato da quella IV Commissione permanente*) (3072).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

dal deputato Saija:

« Modifica dell'articolo 8 della legge 13 giugno 1952, n. 692, concernente l'istituzione della Facoltà di economia e commercio nella Università di Messina » (3066);

dal deputato Repossi:

« Proroga del termine stabilito per i versamenti al fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione » (3073).

Poiché i proponenti hanno rinunciato allo svolgimento, le proposte saranno stampate, distribuite e trasmesse alle competenti Commissioni, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminate in sede referente o legislativa.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Discussione della proposta di legge dei senatori Panetti ed altri: Finanziamento per la restaurazione dell'antico collegio « Carlo Alberto » con la costruzione di nuovi edifici per il Collegio universitario di Torino. (2723).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Panetti, Giua, Sartori, Page, Castagno, Baracco, Lovera, Romita, Jannaccone, Canonica, Parri, Casati, Sacco e Carmagnola: « Finanziamento per la restaurazione dell'antico collegio « Carlo Alberto » con la costruzione di nuovi edifici per il Collegio universitario di Torino » (2723).

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Audisio. Ne ha facoltà.

AUDISIO. Credo, signor Presidente e onorevoli colleghi, che su questa proposta di legge, già approvata dal Senato, non sia necessario che molti colleghi prendano la parola, in quanto si tratta di una questione che fin dal 1948 eravamo, rappresentati di ogni partito, tutti unanimi nel considerare urgente e necessaria.

Do atto al relatore, onorevole Belliardi, d'aver saputo travasare nella relazione esattamente i pensieri e le preoccupazioni che anche noi allora avevamo manifestato in seno al comitato piemontese che si interessava dei problemi della nostra regione. È noto con piacere, infine, che giunge a noi per l'approvazione, che io sollecito dai colleghi di ogni parte della Camera, un progetto di legge che torna ad onore del nostro Parlamento in quanto ripristina, seppure con eccessivo ritardo, un'opera destinata agli studi, che è stata benemerita nel nostro Piemonte. E bene dice l'onorevole Belliardi nella sua relazione quando, richiamandosi ad un passato glorioso, ricorda quei giovani di modeste condizioni economiche che avevano potuto, attraverso gli studi universitari nel collegio « Carlo Alberto », temprarsi nell'animo e portare poi il loro contributo alle lotte per l'indipendenza della patria. Sono convinto che non sia possibile pensare di poter attribuire a carico di enti locali, come l'università di Torino o altri enti, gli oneri che possono derivare dal ripristino di un'opera monumentale e storica quale era il collegio « Carlo Alberto » di Torino. E noi di parte comunista, pur non essendo tra i firmatari della proposta di legge, nel dare il nostro voto favorevole affermiamo che accetteremo integralmente il testo proposto dalla Commissione, solidarizzando con le autorità accademiche di Torino per le richieste da esse avanzate al Governo.

Signor Presidente, concludo auspicando che, malgrado le gravi questioni che sovranano la nostra vita nazionale, sia ancora possibile che altre opere del genere possano trovare l'approvazione di questa Assemblea prima che termini la legislatura. Se riusciremo a varare altri provvedimenti che attendono l'esame da parte della Commissione lavori pubblici per essere portati in aula; se riusciremo, qui in Assemblea o nelle Commissioni, ad approvare tutti gli altri disegni di legge che portano un notevole contributo alla pacificazione locale e all'apprestamento di opere veramente urgenti, credo che, malgrado le cose negative che questa

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1952

legislatura lascerà nella sua scia, qualche cosa sia stato possibile compiere con l'unanime volontà dei deputati di questa Camera.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Geuna. Ne ha facoltà.

GEUNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, a nome dei colleghi della mia parte e come torinese, desidero esprimere il mio pensiero in merito a questa proposta di legge. Io tengo a sottolineare, come già del resto l'onorevole Belliardi ha giustamente fatto nella relazione, che questo ente è stato il frutto delle volontà dei piemontesi. Prima di rivolgersi all'autorità centrale, prima di chiedere alla grande famiglia italiana che si provveda anche alle nostre esigenze, la nostra gente, per costume, per tradizione, per abito mentale e per insegnamento dei vecchi provvede sempre per conto proprio; e, solo quando per cause di forza maggiore indipendenti dalla sua volontà e per la molteplicità delle mansioni cui deve provvedere non è più in grado di bastare a se stessa, soltanto allora si decide a rivolgersi al Governo perché la aiuti nelle proprie necessità. Detto questo con tutta cortesia verso i colleghi delle altre parti d'Italia, vorrei che il Governo e la Camera considerassero pertanto la proposta di legge nella sua giusta valutazione.

Mi si consenta poi di rilevare l'aspetto più alto, quello morale, di questa iniziativa la quale cade in un momento in cui, purtroppo, al disastro materiale si accompagna il disastro morale che consegue sempre ad una guerra. Quindi, a fianco della ricostruzione economica e materiale, deve essere preminente in uomini responsabili, cioè nel Governo e nei rappresentanti del Parlamento, l'aspetto della ricostruzione morale.

L'istituto, di cui il presente progetto di legge tratta, tende a ritornare alla sua primitiva efficienza riportandosi, come numero di posti e borse di studio per i ragazzi meno abbienti, a quanto in un primo tempo dai creatori della fondazione fu fatto. Come nota però anche l'onorevole relatore, il numero dei posti a disposizione in questo momento è assai minore di quello del passato in seguito al fenomeno della svalutazione della moneta concomitante con l'inversa inflazione nel numero di studenti. Onde si rende necessario poter consentire a giovani meritevoli dotati di intelligenza e di volontà, di progredire nel campo culturale per il proprio perfezionamento ed al servizio del proprio paese.

Sotto questo aspetto di carattere morale e di esaltazione dei valori dello spirito, rial-

lacciandomi ad una tradizione che è nella storia del nostro paese e mette in risalto di quale animo e di quanto senso sociale, già due secoli or sono, fossero compenetrati reggitori e uomini responsabili della mia terra e che, nella fondazione di Amedeo II di Savoia, trova espressione e conferma, richiandomi ad un dovere fondamentale nostro di contribuire, nella collaborazione sempre più stretta, alla rinascita del nostro paese, chiedo da questi banchi che il Governo non sia insensibile al nostro richiamo e consideri anche il Piemonte meritevole, almeno come qualunque altra regione d'Italia, del proprio interessamento e appoggio. (*Applausi al centro e a destra.*)

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

BELLIARDI, Relatore. La Commissione condivide i sentimenti espressi dai colleghi che hanno parlato.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

CAMANGI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Nessuna, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

MAZZA, Segretario, legge:

ART. 1.

Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a provvedere, entro il limite di spesa di lire 180.000.000, alla costruzione dei nuovi locali che il Collegio universitario di Torino intende destinare agli allievi del Collegio « Carlo Alberto ».

(*È approvato.*)

ART. 2.

La spesa, di cui al precedente articolo, graverà sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici e sarà ripartita in tre esercizi finanziari a partire dall'esercizio 1953-54.

Alla copertura della quota di lire 60 milioni per ciascuno dei tre esercizi finanziari si provvederà con una corrispondente parte dei fondi stanziati al capitolo che porterà la denominazione: « spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario » sullo stato di previsione della spesa del

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1952

Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1953-54 ed ai corrispondenti capitoli degli esercizi 1954-55 e 1955-56.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Seguito della discussione
del disegno di legge elettorale.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge elettorale.

È iscritto a parlare l'onorevole Bianco. Ne ha facoltà.

BIANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei preferito che al banco del Governo avesse seduto l'onorevole Scelba e, possibilmente, anche l'onorevole La Malfa; avrei chiesto, inoltre, che in quest'aula fosse messa, a mia disposizione, una lavagna, perché io non mi abbandonerò, nel corso del mio intervento, a divagazioni di carattere astrale come ha fatto il relatore per la maggioranza, ma vorrò, quasi essenzialmente, intrattenermi sul congegno di questa legge, perché su di esso sembra sia stata organizzata, fin dal primo giorno, una specie di congiura del silenzio.

La congiura cominciò con la relazione dell'onorevole Scelba, il quale ha avuto l'abilità, nelle due o tre paginette introduttive al disegno di legge, di confondere le acque e di non far comprendere nulla a nessuno.

Al ministro Scelba, in questa congiura, è seguito l'onorevole Tesaurò, prima ancora che fosse relatore del disegno di legge. Egli, infatti, manco a farlo apposta, proprio nella forse per lui faticosa ricorrenza del 28 ottobre, proponeva al gruppo democristiano un ordine del giorno in cui il gruppo affermava unanime la propria incrollabile volontà di condurre fino in fondo e con la massima energia la battaglia contro l'ostruzionismo comunista alla legge elettorale. Una battaglia, come si vede, contro un avversario che ancora non esisteva, perché, se non vado errato, alla data del 28 ottobre, del disegno di legge non si era ancora cominciato a parlare in Commissione; per modo che noi potremmo concludere, già fin da adesso, che se di ostruzionismo su questo disegno di legge si deve parlare, bisogna parlare dell'ostruzionismo da parte del relatore, del Governo e della maggioranza, per impedire che della legge si discutesse e che la legge fosse conosciuta dai deputati, e soprattutto dai cit-

tadini italiani, perché, fino a prova contraria, le leggi si fanno per i cittadini italiani, e non soltanto per l'onorevole Scelba, per l'onorevole De Gasperi, e magari per il relatore.

Ha continuato in questa congiura del silenzio il relatore quando si è presentato in Commissione a farci una relazione che è durata sette minuti, e che è consistita in due proposizioni: la prima (quella che doveva essere, appunto perché la prima, la più importante) riguardava l'aumento del numero dei deputati per l'aumentato numero degli elettori dal 1948 ad oggi; la seconda un adeguamento, un rimaneggiamento di quella che doveva essere la distribuzione dei seggi, cioè il meccanismo della legge.

La congiura è continuata un mese dopo con il discorso di apertura del congresso democristiano, allorché l'onorevole Gonella, non avendo nessun bilancio di opere da presentare al congresso che si riuniva a distanza di anni, non sapeva presentare altro ai congressisti venuti da tutta Italia, se non un bilancio di questo genere, nel quale i fatti di più grande rilievo che egli aveva da segnalare al congresso, erano soltanto questi: l'accordo finalmente concluso con i partiti minori, e l'inizio di una decisa campagna contro l'ostruzionismo comunista.

La congiura è continuata, in Commissione, da parte del Governo e da parte della maggioranza, perché per la prima volta abbiamo assistito, per esempio, ad uno spettacolo di questo genere, di un rappresentante del Governo il quale si scusa di non averci detto nulla su questo disegno di legge per il fatto che essendo stata chiusa prima la discussione, non gli era stata data la possibilità di parlare. La realtà è che l'onorevole Bubbio non aveva nulla da dire, perché egli ha dimostrato in modo palese ed aperto di ignorare quello che è il disegno di legge ed il suo meccanismo.

La congiura è continuata da parte della maggioranza della Commissione, la quale ci ha messo nell'impossibilità di leggere, sia pure sommariamente, quel lunghissimo articolo, di cui è composto il disegno di legge, che occupa quattro facciate e mezzo. La congiura è continuata con la relazione scritta dell'onorevole Tesaurò dove si disquisisce di tante cose; ma non vi si legge una parola che spieghi il meccanismo della legge e risponda alle obiezioni che già in Commissione erano state avanzate da parte dei commissari della minoranza.

Allora, se così stanno le cose, noi abbiamo il diritto di porci una domanda: perché non si vuole, perché non si è voluto che il disegno

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1952

di legge sia conosciuto per lo meno dai deputati, che lo dovrebbero votare? Ecco una domanda legittima che io devo porre, aggiungendo che sono perfettamente a posto se dico che qui, in mezzo a noi — non dico fra i presenti, che sono pochi, ma fra tutti — pochi sono arrivati a comprendere il congegno di questo disegno di legge.

Pare che non lo abbia compreso nemmeno il giornale dell'Azione cattolica, il quale domenica scorsa diceva che, dopo aver letto le relazioni — veramente si riferiva alle relazioni di minoranza — gli era rimasta la curiosità di sapere che cosa si fosse voluto dire in quelle relazioni. La verità è questa: che il *Quotidiano*, come tutti i giornali di parte vostra, a cominciare dal massimo giornale, dall'organo del Vaticano, che pure porta quella testata in cui è detto *unicuique suum*, ha capito che questa volta non si vuole dare a ciascuno il suo. Questa è l'unica cosa che hanno compreso. Ma vediamo cos'è questo disegno di legge.

Qui si parla di maggioranze, di apparentamenti, di premi; però non si vuole avere la buona abitudine di chiamare le cose col proprio nome e soprattutto di rappresentare le cose nel loro giusto ordine di grandezza. Perché, quando voi parlate di premio e quando voi parlate di una maggioranza raccogliatrice — come vedremo — non dite che questo cosiddetto premio lo volete dare ad un voto di maggioranza e non dite che questo premio corrisponde né più né meno che a 181 seggi? Infatti, voi ne togliete 90 a quelle che chiamate le liste di minoranza; ora, se non mi sbaglio, 90 a togliere e 90 a prendere fanno 180, più il collegio di Val d'Aosta fanno 181 seggi per un voto di differenza.

E questo voi lo chiamate premio. Ed il presidente del gruppo democristiano, a coloro i quali chiedevano la riduzione di qualche unità di questo cosiddetto premio, rispondeva che questo significherebbe donare qualche cosa all'opposizione. Per chi non lo sapesse il presidente del gruppo democristiano, onorevole Bettiol, insegna diritto penale in una università italiana; ed io debbo immaginare che egli ai suoi discepoli insegni che rubare non significa commettere un delitto e compiere un furto, ma soltanto « prendere un premio », e rinunciare ad una parte del furto o contenerlo in una misura più modesta per lasciare che il derubato viva almeno il giorno appresso del furto; questo, secondo l'onorevole Bettiol, significa « donare » qualcosa al derubato.

Questa è la vostra ipocrisia, questa è la ipocrisia che balza evidente a quanti sono

riusciti a comprendere il meccanismo della legge. Questa ipocrisia trapela evidente soprattutto dalla relazione dell'onorevole Scelba. Mi dispiace che l'onorevole Scelba non sia presente; è però presente l'onorevole Spataro, il quale fa già troppo se arriva ad intendersi di francobolli e non può intendersi di questa materia. (*Commenti al centro e a destra*).

SPALLONE. Se il ministro Spataro sa fare una cosa, è proprio quella di truccare le elezioni. (*Proteste del deputato Tomba*).

BIANCO. Io all'onorevole Scelba avrei voluto porre una domanda. Egli, per spiegare come si applica il premio di maggioranza, fa un'ipotesi di questo genere: immagina che i voti validi siano 24 milioni. Questa è un'ipotesi falsa e bugiarda. L'onorevole Scelba lo sa bene.

LACONI. L'onorevole Bianco parlerà del congegno della legge e porrà dei quesiti in merito a quel congegno. L'onorevole Spataro vorrà rispondere per il ministro dell'interno?

PRESIDENTE. Non vi è alcuna norma del regolamento che imponga al ministro proponente di assistere alla discussione. La Presidenza non può esercitare alcuna influenza, perché basta che il Governo sia presente.

BIANCO. A questo punto non sarà inopportuno che noi sottolineiamo ancora una volta come, quando si trattò di premere sull'Assemblea per strozzare la discussione, il Governo era tutto presente al suo banco. Oggi invece è presente solo il ministro delle poste. (*Commenti*).

AMENDOLA GIORGIO. In questo modo il Governo dimostra di non rispettare il Parlamento! (*Proteste al centro e a destra*).

BIANCO. Dicevo: se fosse stato presente l'onorevole Scelba, avrei voluto chiedergli perché egli ha fatto come certe bestiole molto affezionate all'uomo che, una volta che si sono liberate di qualche peso incomodo; poi con le zampe posteriori si affrettano a coprirlo. Vorrei osservare al ministro Scelba che egli nella legge fa l'ipotesi della metà dei voti più un voto, non — badate — più un decimale, sia pure dell'ordine dei centesimi e dei millesimi, ma il 50 per cento dei suffragi più un voto.

Ma, poi, nella relazione fa quest'altra ipotesi: immagina che vi sia una maggioranza di 14 milioni e 400 mila voti, che vi sia una minoranza di 9 milioni e 600 mila voti, che in totale i votanti siano appena 24 milioni; ed arriva a questa conclusione (non lo dice apertamente, ma lo si ricava facendo alcune

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1952

operazioni): che siccome i 14 milioni e 400 mila voti corrispondono al 60 per cento, non al 50 per cento dei 24 milioni di voti previsti, è chiaro che il cosiddetto margine si riduce a ben poco, sì e no a quei 24 o 25 seggi che proponeva l'altra sera l'onorevole Corbino.

Ma queste ipotesi — come dicevo — sono astratte, lontane dalla realtà, fatte proprio allo scopo di non far capire niente e di non far vedere soprattutto fino a che punto siate ladri (perché questa è la parola che bisogna adoperare).

TESAURO, *Relatore per la maggioranza*. Si è usato il criterio della media.

BIANCO. Ma che media! Nel 1948, si sono avuti in Italia 26 milioni e 274 mila voti validi. È vero che voi sapete di averne perduti 3 o 4 milioni, ma perché li volete togliere dal totale? Toglieteli dai vostri voti! (*Applausi all'estrema sinistra*).

TESAURO, *Relatore per la maggioranza*. Non ho detto questo!

BIANCO. Ma quale media? La legge parla del 50 per cento più un voto. E allora voi dovete fare questa ipotesi: partite da quel numero totale di voti che voi volete (qui vi lascio liberi di fare tutte le ipotesi), però, una volta stabilito che i voti potranno essere 27 milioni, o 24 milioni, o 10 milioni, voi dovete dire: fatta l'ipotesi che la maggioranza abbia la metà di questi voti più 1, e che la minoranza abbia la metà di quei voti meno 1, noi ci prendiamo 385 seggi, agli altri ne lasciamo 204; differenza, 181. Questa è la misura del furto che voi vorreste perpetrare.

Ed è perfettamente inutile, ad esempio, che l'onorevole Poletto cerchi di illudere e di persuadere se stesso per dimostrare che qui non si tratta di un sistema maggioritario, ma di proporzionale maggiorata applicata alla maggioranza e di proporzionale minorata applicata alla minoranza. Mi pare qui di sentire l'attore De Sica quando, in un film che molti di voi avranno visto, *Altri tempi*, parlando di una graziosa attrice italiana dalle forme molto procaci, dice: « Ecco, questa è una maggiorata fisica! ». (*Si ride*).

L'onorevole Poletto parla di proporzionale maggiorata. Ma se è maggiorata, onorevole Poletto, non è più proporzionale! (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Dunque, l'ipotesi che voi dovete fare è questa: 27 milioni di votanti, 13 milioni e 500 mila voti più 1 alla maggioranza, perché essa possa aver diritto ad un premio, 13.499.999 voti alla minoranza perché questa sia defraudata di 90 posti, che vanno a for-

mare poi i 181 posti di differenza fra maggioranza e minoranza.

E l'onorevole Scelba sapete come chiama nella relazione quest'unico voto di differenza, che, anche se non vi sarà, si troveranno cento mila modi per farlo uscire? Dice: badate, la condizione del *quorum* del 50 per cento dei voti più 1 è di essenziale rilievo in questa legge. Scrive nella relazione: avere la metà dei voti validi più 1 rappresenta una sicura e chiara indicazione preferenziale del corpo elettorale. Ma queste cose potete dirle a voi stessi, non potete dirle a nessuno che abbia lume di intelletto. Soprattutto non potete dirle ai cittadini italiani, che sono meno ignoranti e meno incapaci di intendere di quanto voi li fate.

Vediamo comunque come funziona questa legge, perché è necessario vedere fino a che punto è macchinoso il congegno di questa legge, per potersi render conto di quale travaglio deve essere costato questo parto all'onorevole Scelba e all'onorevole La Malfa per conciliare gli opposti e per conciliarsi soprattutto l'appoggio dei partiti minori. Dice l'articolo unico di questa legge: fatte le elezioni, gli uffici circoscrizionali mandano al centro (a quel tale ufficio centrale nazionale che praticamente finirà o potrebbe finire col funzionare nel Viminale) i risultati delle elezioni; faranno conoscere cioè le cifre elettorali di ciascuna lista. Al centro procedono alle somme e trovano quanti voti ha avuto ciascuna lista; poi raggruppano i voti delle liste apparentate, vedono se il gruppo delle liste apparentate ha raggiunto la metà dei voti più 1 e se non la ha raggiunta trovano il modo di fargliela raggiungere... Dopo di che comincia l'aritmetica, poi verrà l'algebra, poi verrà il calcolo infinitesimale. Al centro si comincia con l'andare alla ricerca del quoziente nazionale di maggioranza e del quoziente nazionale di minoranza. Sapete quali sono i quozienti che vengono fuori? Non quelli che ipotizza l'onorevole Scelba, il quale parla di 37402, quoziente di maggioranza, e 47058, quoziente di minoranza; no: vien fuori qualche cosa di molto diverso: 35065 voti quoziente di maggioranza, 66176, quoziente di minoranza. Questa è la ipotesi della legge, ed è sulla ipotesi della legge che noi dobbiamo discutere.

Poi, fatte queste prime operazioni, i quattro soci procedono subito alla divisione del bottino (perché, non si sa mai, può darsi che uno di loro si porti via tutto), cioè si vede quante volte questo quoziente nazionale di maggioranza entra nel numero dei voti ri-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1952

portati da ciascuna lista e si procede alla assegnazione preventiva di tanti seggi alla lista democristiana, tanti seggi alla lista socialdemocratica, tanti altri alla lista liberale, tanti altri ancora (non molti, veramente) alla lista repubblicana, e poi verranno tutte le altre piccole liste e listarelle che l'onorevole Scelba, con l'aiuto dei prefetti e con l'aiuto dei comitati civici, cercherà di far sorgere in Italia perché mai come questa volta vale il detto che tutto serve a qualche cosa, che tutto è buono, che si raccoglie tutto quel che c'è da raccogliere, perché voi di liste e di listarelle ne farete sorgere a non finire per poter raggiungere quel traguardo del 50 per cento più 1 dei voti. Se no non si spiega perché nella legge voi prevedete la possibilità di apparentamento anche con liste che siano presenti soltanto in 5 circoscrizioni e tanto meno si spiega perché nel comunicato, onorevole Bertinelli, che è stato emanato dopo la conclusione felice dell'accordo infame, si sia segnato tra i punti dell'accordo quello riguardante l'obbligo del consenso dei quattro partiti per l'eventuale allargamento degli apparentamenti. Ai vostri elettori direte che questa è stata una precisa riserva dell'onorevole Saragat, ma una frottola simile non potete certo raccontarla a noi. È chiaro, perché è detto espressamente nella legge, che nessun apparentamento può essere fatto se non è reciproco e condiviso da tutti i parenti. La verità è che inserendo questa clausola nell'accordo si voleva far capire agli elementi di base che c'era anche la possibilità di apparentamento con chiunque, siano i monarchico-democristiani, siano i fascisti-democristiani o siano tutti coloro che possono aiutare in qualche modo a racimolare voti.

Naturalmente, allo stesso modo si procede per la divisione dei seggi rimanenti alle liste di minoranza.

Ma non siamo arrivati alla fine: finita la matematica comincia l'algebra. Una volta stabilito il numero dei seggi per la minoranza e la maggioranza, occorre vedere come questi debbono essere ripartiti nelle circoscrizioni. La prima ripartizione avverrà fra le liste di maggioranza e di minoranza considerate in senso nazionale, anche se la lista o il gruppo di liste che hanno riportato la maggioranza nel paese possano essere in minoranza nella circoscrizione.

Ma qui comincia la danza, non delle ore, come nell'opera ponchielliana, ma degli indici: vi sono ben quattro coppie di indici. Si comincia col dividere il numero dei voti complessivi avuti dalle singole liste del gruppo

di maggioranza per il quoziente nazionale di maggioranza e lo stesso si fa per le liste di minoranza: si ricavano due numeri con una parte intera e una parte decimale, con il particolare che quello di maggioranza avrà un grosso numero intero e un piccolo decimale e quello di minoranza sarà conformato in senso opposto.

Questa, comunque, è la prima coppia di indici. Senonché, nelle circoscrizioni dove la lista che ha avuto la maggioranza sul piano nazionale è localmente in minoranza, i due indici sommati insieme daranno un totale inferiore al numero dei seggi da attribuire, mentre nelle circoscrizioni dove si verifica la situazione opposta i due indici sommati insieme daranno un numero di seggi superiore a quelli assegnati alla circoscrizione, per cui bisognerà procedere alla correzione della prima coppia di indici moltiplicando ciascuno dei due indici per il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione e dividendo ciascuno dei due prodotti per la somma dei due primi indici. Ne risulterà una seconda coppia di indici chiamati appunto gli indici corretti.

Se poi questi due indici fossero dei numeri decimali, per l'ovvia considerazione che un deputato non può essere diviso a metà e tanto meno in quarti, allora bisognerà procedere a un saggio arrotondamento: l'indice che contiene un decimale superiore a 50 viene arrotondato alla unità superiore — dice il disegno di legge — l'indice, invece, che l'avesse al di sotto dei 50 viene ridotto ancora all'unità inferiore: sono i terzi indici, gli indici, diciamo così, arrotondati. Credete che sia finito? No, perché dopo aver fatto questa operazione per tutte quante le circoscrizioni, com'è logico, contemporaneamente, bisogna andare a vedere se ciascuno ha avuto il giusto: il giusto dell'ingiusto rubato, naturalmente.

Bisognerà andare a vedere se, ad esempio, la lista dell'onorevole La Malfa avrà avuto i 12-15 posti che riuscirà a mettere insieme anche con questa legge ruba-voti e ruba-seggi. E se non li avrà avuti? Bisognerà allora procedere all'aggiustamento dei terzi indici e andare a trovare i quarti indici. Cioè, onorevole Salerno, bisognerà ritornare nelle circoscrizioni — non di fatto, ma idealmente, perché tutte queste operazioni si fanno qui nel centro, a Roma — e andare a vedere se per avventura in qualche circoscrizione la minoranza non abbia avuto un arrotondamento — una fortuna molto rara, ma che potrebbe anche capitare — un decimale, ad esempio, di 0,51 o di 0,52. Poiché allo 0,51 o allo 0,52 corrisponde per la maggio-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1952

ranza la differenza rispetto all'unità, cioè uno 0,48 o uno 0,49, allora si toglie ancora un seggio alla minoranza e lo si dà alla maggioranza.

E arriviamo finalmente ai quarti indici. Io ora mi limito a dire il congegno della legge: a dirlo in parole semplici, mentre è molto difficile; ma poi mi riservo di rivolgere delle domande al ministro Scelba che non c'è, perché egli mi risponda, perché egli dica come si risolvono certe situazioni paradossali e soprattutto certe situazioni impossibili.

LACONI. Ma il ministro deve assistere alla discussione, a norma della Costituzione, se richiesto: se l'onorevole Bianco lo richiederà, egli è tenuto a presentarsi in aula.

BIANCO. Quando sarò arrivato a quel punto, lo chiederò.

DI MAURO. Chiederemo la sospensione della seduta fino a che si presenti il ministro.

PRESIDENTE. Prosegua, onorevole Bianco.

BIANCO. Io, onorevole Presidente, ho detto fin dall'inizio che avrei desiderato qui l'onorevole Scelba perché rispondesse a certe domande e a certi dubbi che avrei avanzato, giacché fino a questo momento una risposta non siamo riusciti ad averla da nessuno, nemmeno dal relatore che o non ha capito niente, o ha capito troppo. (*Commenti - Proteste del deputato Tesauero*).

Onorevole Presidente, arrivato a questo punto, effettivamente, non per fare dell'ostruzionismo né per andare prima del tempo a colazione, ma perché sentirei il bisogno della presenza del ministro Scelba perché mi desse dei chiarimenti, giacché può darsi che i suoi chiarimenti potrebbero consigliarmi a non andare avanti o a tagliare una parte del mio dire, vorrei...

CORBI. Faccio la richiesta formale.

PRESIDENTE. Quale richiesta, onorevole Corbi?

CORBI. A norma dell'articolo 64 della Costituzione, che il ministro sia presente.

BIANCO. Che ci sia un rappresentante del ministero che ha proposto questo disegno di legge, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, a parere mio, quando il Governo è rappresentato, la regola è rispettata.

BIANCO. Ma allora, domando all'onorevole Spataro se è in condizione di rispondere subito ad un quesito che io gli pongo. (*Proteste al centro e a destra*).

TESAURO, *Relatore per la maggioranza*. Chi ha detto che si deve rispondere subito? Dove sta scritto?

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, il Governo è un organo collegiale, e qualsiasi ministro lo rappresenta. In ogni modo quando ella dice che l'assenza dell'onorevole Scelba le impedisce di avere una risposta immediata, ella chiede cosa contraria al regolamento, perché qui non è consentito, ora, un contraddittorio tra un deputato e un ministro. Il deputato parla; il ministro, quando è il momento, replica. E siccome vi sono i resoconti stenografici, anche se il ministro non è presente, egli può essere sempre in condizione di rispondere. Questa mi sembra l'interpretazione esatta. Ella può manifestare il suo disappunto, ma non può andare oltre.

BIANCO. Signor Presidente, ciascuno dei membri del Governo vale molto e vale tutti, però io faccio ricorso ad un articolo della Costituzione che stabilisce in modo tassativo che, se è richiesta la presenza di un determinato membro del Governo, egli ha l'obbligo di essere presente. (*Interruzioni al centro e a destra*). Mi accontenterei, quanto meno, che fosse presente il sottosegretario di Stato per l'interno. « I membri del Governo — dice l'articolo 64 della Costituzione — anche se non fanno parte delle Camere, hanno diritto, e se richiesti obbligo, di assistere alle sedute ».

PRESIDENTE. Se richiesti dalla Camera, o dalla Presidenza della Camera, altrimenti, con la formula « i membri del Governo », un deputato potrebbe dire: io voglio tutti i membri del Consiglio dei ministri ad ascoltarmi. Ed evidentemente non può essere così. Finora è stato presente l'onorevole Spataro; ora c'è anche l'onorevole Piccioni, vicepresidente del Consiglio. Mi pare dunque che tutte le sue esigenze possano essere appagate. Riprenda il suo discorso, onorevole Bianco.

BIANCO. Ma io avrò da fare tutta una questione di carattere strettamente tecnico. (*Proteste al centro e a destra*). Questa è una legge tecnica e su questa abbiamo diritto di avere dei chiarimenti e di mettere anche il ministro in condizioni di rendersi conto dell'importanza e della gravità dei quesiti che poniamo.

Comunque, riprendo al punto in cui mi ero fermato. Eravamo arrivati alla ripartizione dei seggi nelle singole circoscrizioni fra la maggioranza e la minoranza, e precisamente alla quarta coppia di indici, cioè agli indici aggiustati, che finalmente permettono di ripartire il bottino anche in sede delle circoscrizioni.

Vediamo ora come si ripartiscono i seggi conquistati dalla maggioranza e quelli rimasti alla minoranza nelle singole circoscrizioni.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1952

Anche qui vengono fuori altri quozienti: i quozienti di circoscrizione. Si divide il numero totale dei voti ottenuti dalle liste di maggioranza per il numero dei seggi ad esse attribuiti, e viene fuori il quoziente circoscrizionale. Dopo di che si divide il numero dei voti di ciascuna lista della circoscrizione per questo quoziente circoscrizionale di maggioranza, e vengono fuori gli indici delle liste nella circoscrizione: parte intera e parte decimale. Come prevede e provvede il disegno di legge all'assegnazione pratica dei seggi della maggioranza alle singole liste? Si procede in questo modo. L'onorevole Saragat, l'onorevole, futuro per quanto prossimo, Villabruna, l'onorevole, anche lui ma non prossimo, Oronzo Reale hanno tenuto a fare « patti chiari, amicizia corta », e hanno detto: i primi a servirci dobbiamo essere noi. Per modo che, circoscrizione per circoscrizione, bisogna prima dare alla lista più piccola il posto o i posti a cui essa avesse diritto nella circoscrizione, non solo per la parte intera, ma anche per la parte decimale. Poi si passerà alla seconda, poi alla terza, poi fino in fondo, fino a quando si arriverà alla lista che ha avuto più voti, alla quale resterà, se ne resta, la differenza fra i seggi assegnati alla coalizione di maggioranza e quelli che non sono stati portati via dalle liste minori.

Abbiamo parlato di parte intera e di parte decimale. Ma anche qui è un altro gioco del lotto che si verifica. Infatti prima di dare il posto per il decimale alla lista minore bisogna procedere all'allineamento dei decimali di ciascuna lista in tutte e trenta le circoscrizioni. Bisogna andare a vedere dove questa lista ha i decimali più alti che le danno diritto ad avere posti complementari in aggiunta a quelli che avesse avuto per quozienti interi. E se, per esempio, vi è un decimale di 0,05, onorevole Tesauero, il quale avesse diritto ad un posto in una determinata circoscrizione, quel 0,05 porterà via un posto intero. Io mi spiego con un esempio pratico. Immaginiamo che nella circoscrizione dove sarà candidato l'onorevole Tesauero la maggioranza abbia complessivamente 500.000 voti. Immaginiamo che il partito dell'onorevole Tesauero, anche per la sua presenza, raccolga 400.000 voti. Ma facciamo anche l'ipotesi che vi siano un'altra decina di listarelle (nelle ultime elezioni a Roma ne abbiamo avuto 22), perché voi avrete, oltre alle liste dei tre partitini, quella dei convertiti, quella dei pervertiti, quella degli zoppi della gamba destra, quella degli zoppi della gamba sinistra e via dicendo, poiché avete bisogno di raccogliere fino all'ultimo voto possibile.

Ora, facciamo l'ipotesi che queste altre 10 liste prendano complessivamente altri 100 mila voti, cioè una media di 10 mila voti per ciascuna. Escludereste voi l'ipotesi, non astratta ma concreta, possibile e probabile, che i 10 mila voti, per esempio, della lista degli zoppi della gamba destra che si raccogliessero nella circoscrizione di Salerno non potessero rappresentare un decimale tanto alto da dar diritto a quella lista ad un seggio in quella circoscrizione? E se ciascuna di quelle 10 liste avesse il diritto (anche se questa è una ipotesi un po' difficile a verificarsi)... Non allarghi le braccia, onorevole Tesauero, perché qui noi stiamo discutendo di una legge (*Commenti al centro e a destra*). E una legge non merita questo nome se non prevede e non provvede a tutte quante le ipotesi. Ella non può escludere che si possa verificare questa ipotesi, cioè che nella circoscrizione immaginata, nel caso immaginato, possa avvenire questo: che le dieci liste minori, pur non avendo raggiunto, nessuna di esse, un quoziente intero...

TOZZI CONDIVI. Non può essere.

BIANCO. ...avessero diritto, ciascuna di esse, ad un seggio in quella circoscrizione.

Onorevoli colleghi, se mi state a sentire invece di parlare, vi dimostrerò come è possibile che anche con poche centinaia di voti si possa avere diritto ad un seggio. Perché, onorevole collega, ella deve sapere che in base a questo disegno di legge una lista apparentata, la quale avesse complessivamente 20 mila voti in 30 circoscrizioni, potrebbe avere il diritto ad un quoziente, ad un seggio se entrasse tra i resti più alti nella divisione del bottino sul piano nazionale; o comunque avrebbe certamente questo diritto se raggiungesse i 35.065 voti. Ed allora, se ella divide 35.065 per 30 circoscrizioni, i 1000, 1100, 1200 voti per circoscrizioni (e quest'ultimo numero sarebbe già quello più alto di voti raggiunto da quella lista in ciascuna circoscrizione), darebbero ad essa diritto a prendere il suo posto, il suo seggio nella circoscrizione dove ella ha riportato un ben maggior numero di voti.

TOZZI CONDIVI. Ciò è avvenuto anche con il collegio unico nazionale, nella legge del 1948. (*Commenti all'estrema sinistra*).

BIANCO. Con la vecchia legge non vi sarebbe stato diritto di entrare neppure nel quoziente della lista unica nazionale, che già arrivava a 153 mila voti, se non si fosse ottenuto un seggio in una circoscrizione. Ora invece, poiché questa è la legge del « tutto fa brodo », si prevede che qualunque lista possa

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1952

concorrere ad aiutare le sorti del Ministero De Gasperi, e quindi abbia il diritto di poter avere il suo seggio anche con una frazione di quoziente sul piano nazionale.

Ora, ella deve consentirmi una ipotesi che è possibile (ed è sufficiente che sia possibile) ma che è anche probabile. Lo dimostrerò con qualche esempio. Ella deve consentire con me che è ben possibile che in una circoscrizione (se vi dispiace che faccia un esempio sul gruppo di maggioranza, lo farò su quello di minoranza, che è lo stesso) è ben possibile che in una circoscrizione le liste inferiori (cioè quelle che sono al di sotto di quella che ha riportato il maggior numero di voti) assorbano completamente tutti i seggi, anche quelli che sarebbero spettati, in quella circoscrizione, alla lista di maggioranza.

Per esempio, noi abbiamo la circoscrizione di Campobasso, che ha in tutto cinque seggi. Quale potrà essere il riparto dei cinque seggi tra maggioranza e minoranza? Questo: 5-0, 4-1, 3-2; non si va al di là di questo. Ora, io considero le liste di minoranza (per non darvi un dispiacere anticipato): nella circoscrizione di Campobasso le liste di minoranza, con quoziente raddoppiato, avranno, sì o no, diritto a un seggio. Ma di liste di minoranza ve ne saranno, quanto meno, quattro: vi sarà la lista monarchica, vi sarà la lista fascista, quella socialista, quella comunista, e, forse, vi sarà la lista dei « magnacucchi » (*Si ride — Commenti*).

Ora, immaginiamo che la lista dei « magnacucchi » abbia diritto a un seggio, a due seggi in tutta Italia; ma basteranno duemila voti nella circoscrizione di Campobasso per darle diritto a quell'unico seggio. Qui si pone, quindi, uno dei primi quesiti. Io vorrei chiedere all'onorevole Tesauero, al ministro (che non c'è), al presidente della Commissione onorevole Marazza: come procederete quando, in una circoscrizione, aveste esaurito i seggi disponibili in favore della maggioranza o a favore della minoranza, e non poteste procedere più oltre, a soddisfare le altre liste? Come farete? Voi vi fermerete, non potrete più andare innanzi nelle operazioni, non potrete più applicare la legge.

Io vi chiedo se siete in grado di darmi una risposta, in questo momento.

TESAURO, *Relatore per la maggioranza*. Le daremo la risposta.

BIANCO. Non la potete dare.

BERTINELLI, *Relatore per la maggioranza*. È appunto per evitare questo caso limite che si propongono alcuni emenda-

menti: l'emendamento Marotta risolve questa questione. (*Commenti all'estrema sinistra*).

AMENDOLA GIORGIO. Riconoscete che, almeno su questo punto, la legge è manchevole!

BIANCO. Senza parlare di emendamenti, onorevole Tesauero, io le dico fin da questo momento che l'emendamento al quale avete pensato (e quello del quale parlerò, sia pure molto vagamente, verso la fine, e ne parlerò per dirvi che è una seconda prova vergognosa del ricatto che voi cercate di compiere sui vostri deputati) è un emendamento che non risolve assolutamente il quesito che io ponevo in questo momento. Non lo risolve affatto, come non risolve nessuna delle tante altre difficoltà che mi permetterò di prospettare di qui a poco.

A queste manchevolezze, la legge cerca di ovviare. Ma come?

La legge fa l'ipotesi soltanto che i seggi disponibili per la maggioranza o per la minoranza siano sufficienti, quanto meno, a soddisfare tutte le liste, meno che la maggiore, in quanto la maggiore i posti che non prende in una circoscrizione li trova da un'altra parte. L'onorevole Bertinelli è soddisfatto, perché sa di appartenere ad uno dei partiti più piccoli della coalizione, e quindi per lui non vi è da preoccuparsi. Però vorrei chiedere all'onorevole Tesauero (è una domanda che potrei fare a tutti): che cosa guadagna ella, quando avrà la soddisfazione di sapere che, pur avendo contribuito a fare avere, nella sua circoscrizione, 400 mila voti alla sua lista, pur essendo risultato tra i primi che avrebbero dovuto essere eletti, saprà che è stato eletto un suo collega, candidato in una circoscrizione della Sicilia o in una circoscrizione dell'alta Italia? Ecco la domanda che pongo.

L'onorevole Tesauero dirà: « Io mi sacrifico per la patria ». Però, io vi porrò una domanda anche a questo proposito, per mettervi alla prova, per vedere fino a che punto meritate di chiamarvi salvatori, perché voi comparite dinanzi a noi appunto in veste di salvatori. La domanda che pongo all'onorevole ministro, che non è presente, ed all'onorevole Tesauero, è questa. Il disegno di legge parla di decimali, ma non indica a che punto ci si deve fermare nelle divisioni che danno luogo a questi decimali. Mi riferisco soprattutto alla quinta coppia di decimali, a quelli cioè relativi alla divisione dei seggi tra le liste nelle singole circoscrizioni. E vi faccio un esempio: immaginate che si sia assegnato l'unico o i diversi seggi spettanti ad una qualsiasi lista, a completamento di quelli che avesse ottenuto per quozienti interi nelle

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1952

diverse circoscrizioni. Il disegno di legge dice che si mettono i decimali in ordine decrescente e che si attribuiscono i seggi a quelle circoscrizioni che si presentano con i decimali più alti. Il disegno di legge prevede il caso, per esempio, di due decimali uguali, 0,59 e 0,59, ed indica la procedura da seguire. Ma, se si continua la divisione, ottenendo come decimali 0,599 e 0,596, ecco che i due decimali non sono più uguali; e la divisione potrebbe continuare all'infinito.

Ora questo caso il disegno di legge non lo prevede; e mi viene il dubbio che non lo prevede, perché l'onorevole Scelba si riserva la facoltà di scegliere anche in mezzo a voi. Certo, onorevole Bertinelli, quando l'onorevole Scelba si troverà di fronte ad un decimale 0,69 per lei ed a un decimale 0,69 per l'onorevole Calosso, tra Calosso e lei preferirà lei, che è relatore del disegno di legge, anche se avrà uno zero dopo il 69 e Calosso un'altra cifra significativa.

BERTINELLI, *Relatore per la maggioranza*. Risponderò.

BIANCO. A questo quesito non potete dare alcuna risposta soddisfacente.

Ancora: il disegno di legge dice che, se le votazioni danno al gruppo di maggioranza un numero di voti complessivo tale, da darle diritto a più o, quanto meno, giusto a 385 seggi, non si applicherebbe il congegno di questa legge, ma la vecchia legge.

Onorevole Tesauro, io domando a lei, e fino a questo momento ella non è stata capace di darmi una risposta, ...

TESAURO, *Relatore per la maggioranza*. Non sono obbligato a risponderle ora.

BIANCO. Domando a lei: in quel momento come farete a stabilire se con quel dato numero di voti — per esempio sui 14 milioni e 400 mila voti immaginati dall'onorevole Scelba su un totale di 24 milioni di voti — si ha diritto a meno, a più, o esattamente a 385 seggi? Applicherete il principio proporzionale, dividendo questi 14 milioni e 400 mila voti per il quoziente medio nazionale per vedere se vengono fuori o non i 385 seggi? In tal caso, però, fareste una fatica sprecata, perché, evidentemente, quando il disegno di legge fa l'ipotesi che il gruppo apparentato abbia diritto a 385 o più seggi, si riferisce ai seggi cui avrebbe diritto in base alla legge del 1948 ed applicando quella legge non è affatto facile, eseguendo questa divisione, stabilire quanti seggi spetterebbero alla coalizione, perché il numero dei seggi che la coalizione stessa potrà ottenere, in base alla legge del 1948, dipende, sì, dal numero dei voti, ma dipende

anche dal rapporto di forze fra le singole liste del gruppo di maggioranza e dal giuoco dei resti. Se, ad esempio, i 14 milioni e 400 mila voti voi li raccoglieste con dieci liste, ciascuna delle quali non avesse più di un milione e mezzo di voti, voi non avreste 385 seggi e nemmeno la metà, perché in una simile ipotesi la maggior parte dei pochi seggi che queste liste potrebbero ottenere, l'andrebbero a prendere nel collegio unico nazionale, dove i seggi non si pagano a metà prezzo come vuole questo disegno di legge.

Nel 1948 i seggi del collegio unico nazionale vennero assegnati in ragione di 153 mila voti per seggio. Con la legge del 1948 la democrazia cristiana ha avuto 41 mila voti per ogni deputato, il fronte democratico popolare più di 44 mila voti ed il partito socialdemocratico ne ebbe circa 56 mila.

MAROTTA. Ciò è avvenuto in base al principio dell'uguaglianza del voto!

BIANCO. Poi parleremo anche di questa uguaglianza.

Io le domando, onorevole Tesauro, come farà l'ufficio centrale nazionale a risolvere questo quesito: hanno diritto o non ai 385 seggi? Questo dubbio non sorgerebbe ove il numero dei voti superasse di poco il 50 per cento, siamo d'accordo. Ma se arrivasse al 60 per cento, l'ufficio centrale nazionale dovrebbe procedere alla prova o non dovrebbe procedervi? E chi mi dice in quale momento tale prova si deve fare? Sulla base di quale percentuale di voti l'ufficio centrale nazionale deve procedere a questo calcolo? Infatti, non è l'ufficio centrale nazionale che deve provvedere a questa operazione; essa deve essere compiuta dagli uffici centrali circoscrizionali, perché sono essi soltanto che — in base alla legge del 1948 — debbono procedere, poi, all'assegnazione dei resti, ove si dovesse applicare la legge del 1948. Vorrei che si rispondesse anche a questa domanda.

Un altro quesito desidero porre. Con la legge in esame si applica in larga misura la massima evangelica: *multi vocati, pauci electi*. Di fronte a 590 eletti, vi saranno molte migliaia di candidati «trombati».

Facciamo l'ipotesi anche di 7-8 liste e si avrà che rimarranno bocciati 4.130 candidati.

Ora — e vengo al punto — con la vecchia legge era facile al candidato che non fosse stato eletto mettersi l'anima in pace, perché il candidato che avesse visto la sua lista riportare nella circoscrizione un numero di voti al di sotto del quoziente circoscrizionale, non poteva farsi illusioni, a meno che il suo quo-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1952

ziente non si fosse avvicinato di molto al quoziente circoscrizionale.

Ma questa legge, che consente l'elezione del candidato il quale abbia avuto 700-800 voti in una circoscrizione, che consente anzi l'elezione del candidato la cui lista abbia avuto soltanto 700-800 voti, e lascia, invece, battuto il candidato che abbia riportato 60-70 mila voti, ci fa arrivare a questa conclusione: che il giorno dopo che l'onorevole Scelba, o l'ufficio centrale nazionale, avrà fatto sapere chi sono gli eletti, vi saranno 4.130 candidati bocciati, ciascuno dei quali diventerà un Amleto, e quindi noi avremo 4.130 itali Amleti, perché ognuno di questi sarà preso da questo dubbio: ma che non sia avvenuto qualche errore ai miei danni? Che non vi sia stato qualche errore nel calcolo di quei tali decimali? Quella macchina non avrà commesso qualche errore? Onorevole Bertinelli, ella ha mai comprato sigarette? Se ne ha comperate, avrà trovato certamente dei pacchetti — come è capitato a me ed anche ad altri colleghi — che invece di contenere 20 sigarette ne contenevano 19, perché la macchina aveva sbagliato a contare. E' questo quesito lo sottoponemmo anche al ministro delle finanze.

BERTINELLI, *Relatore per la maggioranza*. Possiamo tornare al conteggio manuale. (*Commenti all'estrema sinistra*).

BIANCO. Mi lasci finire, onorevole Bertinelli. Io dico che ciascuno dei non eletti ha il diritto e il dovere di avere dei dubbi su errori compiuti involontariamente a suo danno.

Ed allora che cosa avverrà? L'onorevole Bertinelli, quando non fosse stato eletto, dovrebbe fare qualcosa di questo genere: procurarsi tutti i dati ufficiali di tutte le circoscrizioni per tutte le liste maggiori e minori presentate, procedere a tutta una lunga serie di operazioni, ed io sono certo che l'onorevole Bertinelli, prima di arrivare alla fine, sarà stato messo in condizione o di rinunciarvi o di farsi portare al manicomio, perché è assolutamente impossibile che, con i pochi mezzi a disposizione, possa fare tutta quella serie infinita di operazioni, di arrotondamenti, di aggiustamenti, di correzioni, di allineamento di decimali, di confronti, e via di seguito, per poter arrivare a scoprire l'errore. Ma forse non è capitato a ciascuno di noi di ripetere dieci volte di seguito una semplice operazione di divisione o di moltiplicazione, anche a due o tre cifre, e di trovare sempre risultati diversi?

Ed allora come faranno questi 4.130 itali Amleti, che vi saranno il giorno dopo la

proclamazione dei risultati, a dare una risposta a questo loro dubbio? E quando questa risposta l'avranno trovata, quando saranno riusciti a provare che un errore vi è stato, che cosa faranno, onorevole Tesauro? Faranno il ricorso alla Giunta delle elezioni e dovranno presentare non un foglio o due o tre di carta con le ragioni loro e con l'indicazione degli errori che sono stati commessi, ma dovranno mettere insieme un volume di notevoli dimensioni, perché dovranno indicare tutte quante le operazioni per far vedere dove c'è stato l'errore. E quando questo ricorso fosse arrivato dinanzi alla Giunta delle elezioni, io vorrei sapere quale dei componenti della Giunta delle elezioni vorrà accettare per buono il ricorso senza volere lui personalmente, carta, penna e calamaio alla mano, rifare tutte le operazioni. Quanto tempo ci vorrà? Noi abbiamo visto in questa Camera la onorevole Tibaldi Chiesa e l'onorevole Giannini vedersi far giustizia dopo assai più di un anno. Qui la Giunta delle elezioni arriverebbe ad una conclusione dopo parecchie e svariate legislature. (*Si ride*).

AMENDOLA GIORGIO. È una macchina da brogli!

BIANCO. Ma ammettiamo che il candidato bocciato fosse un grande matematico (e Dio ci salvi dai grandi matematici, come quelli che hanno preparato questo disegno di legge) e fosse capace e volenteroso al punto da rifare tutto questo cammino; immaginiamo che trovi una Giunta delle elezioni ancora più volenterosa che in alcuni anni porti a termine l'operazione. La domanda che io pongo all'onorevole Tesauro è questa: come si farà a rendere giustizia al candidato bocciato che riuscisse a dimostrare a persuadere la Giunta delle elezioni che egli aveva diritto di essere eletto? È capace di darmi una risposta? Non me la può dare. Perché con la vecchia legge era molto semplice: si diceva al 307° deputato democristiano: tu non avevi diritto di essere eletto; aveva diritto di essere eletto al tuo posto non so se l'onorevole Giannini o la sua gentile sorella. Ma con questa legge che cosa avviene? Avviene questo: la lista dell'onorevole Bertinelli ha diritto ad avere un seggio di più in una data circoscrizione. Quel seggio bisogna toglierlo ad un'altra lista, ma quest'altra lista dovrà avere il suo posto in un'altra circoscrizione e prendendolo in un'altra circoscrizione deve toglierlo ad un'altra lista, la quale deve andare in un'altra circoscrizione a prendere il posto che ivi ha dovuto perdere, e così all'infinito.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1952

BERTINELLI, *Relatore per la maggioranza*. Risponderò! Mi impegno a rispondere!

AMENDOLA PIETRO. Intanto l'onorevole Tesauro non prende nemmeno appunti.

TESAURO, *Relatore per la maggioranza*. Esiste il resoconto stenografico.

BIANCO. Dovremo così rifare l'esame per tutte e trenta le circoscrizioni e dovremo procedere a spostamenti non di uno, ma di decine e forse anche di centinaia di deputati. E allora vi conviene sciogliere la Camera perché voi non potrete rendere giustizia. E una legge che si basa su questo congegno, che presenta fin da principio queste possibilità non è una legge: è un pasticcio, onorevole Tesauro.

Stando così le cose, è evidente che molti dubbi sorgono sull'applicazione della legge, non foss'altro che per il fatto che tutte queste complicate operazioni debbono farsi qui a Roma. L'onorevole Corbino faceva l'altra sera l'ipotesi di una maggioranza che, per errore, si fosse attribuito un numero di voti tale da determinare la maggioranza stessa, per cui, in sede di correzione, si dovesse addirittura rifare tutto, con una metamorfosi completa della struttura della Camera, ma io faccio una ipotesi ancora più semplice e la esprimo con questo interrogativo: qualora, nei giorni delle elezioni, ci si accorgesse che i gruppi apparentati hanno raccolto un numero di voti leggermente inferiore al 50 per cento più uno, siamo noi sicuri che non si arrotonderà in modo da arrivare al traguardo della maggioranza? Noi della minoranza possiamo essere sicuri che questo non avverrà?

Ma vi sono delle altre ragioni di perplessità. Facciamo l'ipotesi che in una circoscrizione, per un evento qualsiasi (un'alluvione, per esempio) non si possano svolgere le elezioni o non si possano rendere noti i risultati. In questo caso, tutto dovrebbe restare in sospenso ed il diritto costituzionale che il popolo italiano ha di avere insediata la sua Camera entro venti giorni dalle elezioni andrebbe ben deluso!

Onorevole Tesauro, è corsa voce che già un anno fa ella aveva progettato un sistema elettorale nel quale si stabiliva addirittura che i partiti che non erano apparentati coi comunisti si intendevano automaticamente apparentati fra di loro e, cioè, contro i comunisti. Si disse anche che il progetto fu accantonato per la difficoltà di identificare le liste che avrebbero potuto camuffarsi sotto nomi vari. Io non so se la cosa è esatta e se il progetto debba attribuirsi proprio a lei.

Quello che mi pare certo è che, già da un anno, è allo studio la riforma elettorale e il fatto che, dopo tanto studio, si sia arrivati a questo bel pasticcio non è tale da indurmi ad esprimere il mio compiacimento. Ma la spiegazione è abbastanza chiara. Fare una legge elettorale era più che facile, nonostante le caratteristiche tecniche cui essa deve necessariamente rispondere. Le difficoltà sono sorte dal fatto che si è voluto fare un vestito su misura non per una persona sola, ma per quattro e forse più persone, un vestito che andasse bene all'onorevole Gonella, piccolino e rotondetto, e che andasse bene anche all'onorevole Saragat che è alto e slanciato, che andasse bene al futuro onorevole Villabruna e ad Oronzo Reale, di cui non conosco le proporzioni; e, perché andasse bene a tutti, si è fatta una stortura di abito, un vestito nemmeno paragonabile a quelli che si vendono sulle bancarelle nei giorni di mercato.

AMENDOLA GIORGIO. È venuta fuori una camicia nera.

BIANCO. Voi avete avuto bisogno di far questo, onorevoli colleghi, perché una cosa sono le chiacchiere e un'altra cosa i fatti.

Vi è stato, ad esempio, un giovane e valente nostro ministro, il quale, qualche mese fa, ha cantato un inno di vittoria anticipato parlando in un comune della mia provincia, dove ha detto che « qualcuno già immagina che, in vista della prossima campagna elettorale, noi — cioè voi, democristiani — andremo sulle piazze difendendo la nostra opera di governo. No, noi andremo sulle piazze a rivendicare al nostro nome e alla nostra responsabilità quello che abbiamo fatto, sicuri di additare l'opera di governi che hanno meritato ormai il diritto di assidersi fra i governi che meglio hanno retto il nostro paese negli ultimi cento anni. Verremo nelle piazze non per difenderci, ma per attaccare coloro che vorrebbero accusarci con le chiacchiere ».

Una voce a sinistra Chi è?

BIANCO. È l'onorevole che, come dice il nostro amico Grieco, anche quando si erge non riesce a farsi scorgere: Fanfani. Però la risposta all'onorevole Fanfani sapete chi l'ha data? L'hanno data i parroci — proprio i parroci — del comune che sta dirimpetto a quello in cui egli parlava. L'onorevole Fanfani parlava il 22 settembre di quest'anno ad Irsina e, il 4 novembre successivo, in un comune che dista appena sei o sette chilometri in linea d'aria da Irsina, a Tricarico, sede di un arcivescovado, i parroci approvavano il seguente ordine del giorno: « I sottoscritti, sia in nome proprio che in forza delle responsabilità che

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1952

vengono loro dai posti di dirigenti delle parrocchie, considerato che, alle soglie dell'inverno, la disoccupazione, la miseria, la fame (purtroppo nel senso letterale della parola) si affacciano come spettro minaccioso alla vita religiosa, politica e sociale del nostro paese » e via di questo passo: firmato: parroco Dente Mauro, parroco Angelo Garramone, parroco Franco Uricchio. E c'era finanche un testimone, un osservatore: il brigadiere dei carabinieri, il quale però, cinque giorni dopo, cercò di metter dentro, ma non ci riuscì, i braccianti di Tricarico che in queste condizioni di miseria descritte dai parroci del loro paese erano usciti sulle piazze a chiedere che si desse loro lavoro.

Questa è la verità: altro che le affermazioni pompose dell'onorevole Fanfani e quelle non meno pompose dell'onorevole Gonella, il quale, anche lui, il 31 ottobre diceva: « La riforma non è diretta a perpetuare la maggioranza alla democrazia cristiana, la quale è sicura di conseguirla anche con altri sistemi; ma ha un preciso carattere antitotalitario. E la democrazia cristiana sacrifica qualsiasi vantaggio a favore dei partiti minori ».

Questa è sicurezza a parole; la verità è chei allo spettro della fame, della miseria, della disoccupazione che vedevamo non solo noi, che vedevano i parroci di Tricarico, voi avete saputo opporre soltanto un altro spettro: lo spettro dei decimali e lo spettro del premio di maggioranza a vostro vantaggio.

E questa la situazione! E perciò voi siete stati costretti a rispolverare la legge fascista, peggiorandola, onorevole Tesaurò! Peggiorandola, bisogna dirlo, perché è inutile che affermare che la legge fascista parlava di premio alla lista che avesse raggiunto solo il 25 per cento dei voti. Parlaste forse voi veramente di maggioranza assoluta! Voi parlate di una maggioranza raccogliatrice, destinata a disfarsi nel giorno stesso in cui avrà realizzato lo scopo di aumentare il bottino; una maggioranza che, subito dopo fatta la divisione, si scioglie. Perché, in caso diverso, onorevole Bertinelli, onorevole Saragat e onorevoli della maggioranza, io vorrei rilevare: voi parlate di stabilità e di funzionalità, ma 181 posti di differenza sono un po' troppi per dare stabilità e funzionalità a un Governo!

La verità è che voi sapete che, dopo la spartizione del bottino, non soltanto questi vostri soci, soci solo per dare l'assalto alla diligenza, potrebbero allontanarsi, ma forse anche qualcuno dei vostri! L'onorevole Pecoraro sembrava ieri sera che volesse mettervi alla catena tutti quanti per impedire che ci fossero

trasferimenti (parlava di trasferimenti) di deputati da parte della maggioranza verso altri partiti. Per questo avete avuto bisogno di fare questa legge, a differenza di quello che fece il fascismo, il quale quanto meno ebbe il coraggio di parlare chiaro, di chiamare le cose col loro nome, ebbe il coraggio di chiedere l'approvazione di quella legge ad un Parlamento dove non aveva la maggioranza come voi l'avete in questa Camera! Io ho il diritto di dire che quelli furono meno disonesti di voi e, comunque, non furono costretti a fare il pasticcio che voi avete dovuto fare! Perché voi, dopo esservi assicurato il cosiddetto premio di maggioranza, ve lo siete poi dovuto dividere, e l'onorevole Saragat e l'avvocato Villabruna e via di seguito hanno fatto i patti chiari: dividiamo subito, stabiliamo un congegno che non ci faccia perdere niente!

Ne volete la prova? Io vi proporrò un emendamento di questo genere, onorevole Bertinelli: che si proceda alla ripartizione dei seggi nelle circoscrizioni, anche dandovi il premio di maggioranza, sulla base della legge fascista, cioè sulla base dei quozienti dei voti riportati dalle singole liste nelle circoscrizioni.

Se si dovesse seguire questo criterio, i vostri partiti molto probabilmente non prenderebbero neppure un seggio! Per questo si è fatta questa legge che, ripeto, non è una legge ma un pasticcio. Ed è inutile che voi vi presentiate tutti quanti, qui, in veste di salvatori! Tutti vogliono salvare la patria! Ma io ho fatto una proposta agli onorevoli colleghi dei partiti, adesso ne faccio una ai colleghi della maggioranza: siete disposti ad accettare nella legge un articolo aggiuntivo di poche parole, un articolo che vieti a tutti i componenti di questa Camera di essere candidati nelle prossime elezioni? (*Applausi all'estrema sinistra*). Ecco la domanda che vi pongo (*Commenti del deputato Clerici*), e avverto, onorevole Clerici, che presenteremo un emendamento di questo genere. Allora vi metteremo alla prova (*Commenti al centro e a destra*), allora vedremo se voi siete i salvatori della patria o non piuttosto i salvatori della medaglietta. (*Rumori al centro e a destra*). Perché, onorevoli colleghi, non è assolutamente il caso che voi vi sforziate di trovare dinanzi a voi stessi e dinanzi alle vostre coscienze, che pure devono essere un po' turbate per questa cattiva azione che vi si vuol far compiere, è perfettamente inutile che voi cerchiate delle giustificazioni che non riuscirete a trovare. È inutile, per esempio, che l'onorevole Bertinelli, come ebbe a ricordare ieri l'onorevole Gullo, faccia ap-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1952

porre sotto la relazione di maggioranza una noticina con cui ci dice che egli non ha colpa di quella relazione.

BERTINELLI, *Relatore per la maggioranza*. Chiarirò anche questo.

BIANCO. È a doppio senso quella dichiarazione, onorevole Bertinelli. Ed è inutile anche, onorevole Poletto (ho premesso che verso la fine sarei ritornato a lei) che ella vada in cerca di ragioni da portare a se stesso, quando parla dello scopo unico che si propone questa legge: quello di dare all'Italia la possibilità di avere un Governo stabile. Però dimentica quello che ha detto l'onorevole Gonella, quello che ripetono tutti i vostri giornali: che lo scopo della legge è un altro. Voi dite che vi sono tre forze nel nostro paese, ciascuna delle quali potrebbe, sia pure in ipotesi, prevalere. Siccome la legge lascia in astratto a ciascuna di queste tre forze la possibilità di raggiungere la maggioranza del 50 per cento più 1, tutto è salvo, il principio democratico è rispettato, come pure è rispettato il principio della uguaglianza del voto, e via dicendo.

Ora, onorevole Poletto, non vorrei essere scortese; lascio quindi a lei la scelta. Ma quando si fa questo ragionamento o non ci si rende conto di quello che si dice, oppure, lasciatemelo dire, si è in mala fede.

Quanto poi al poema — sempre dell'onorevole Poletto — del voto uguale in partenza, non so se dobbiamo ridere o che altro dobbiamo fare. Voi avete riprodotto, peggiorandolo, il sistema del voto plurimo, perché quando vi era il sistema del voto plurimo quanto meno si stabiliva in anticipo un criterio discretivo che, per i tempi in cui al voto plurimo si ricorreva, poteva anche essere, non dirò accettabile, ma spiegabile, perché si diceva: chi ha, per esempio, la laurea, ha diritto a due voti, chi è professore di università ha diritto a tre voti, chi è stato preside di una provincia ne avrà ancora un altro in più, e via di questo passo. Era quanto meno il riconoscimento ad una ipotetica capacità che l'elettore potesse avere.

Voi, invece, capovolgete completamente le cose. Il professore universitario il quale votasse per la lista comunista o per la lista socialista ha il diritto a mezzo voto (*Interruzione del deputato Poletto*) ed il sagrestano dell'ultima chiesetta d'Italia, anche se è un povero vecchio cadente, che non sa reggersi in piedi e non riesce a tirare la fune della campanella della sua parrocchia, vedrà valutare il suo voto per due, solo

perché quel voto è dato ad un deputato a metà prezzo.

POLETTI. Perché voi siete così sicuri di perdere in partenza? (*Commenti all'estrema sinistra*).

BIANCO. Onorevole Poletto, le darò una doppia risposta. Innanzi tutto, oggi di ipotesi non è possibile farne. In secondo luogo, noi non abbiamo mai preteso di avere più di quello che ci spetta. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*). E pure essendo l'ultimo del mio partito, onorevole Poletto, posso dirle, per mio conto, che, se avessimo la maggioranza, noi rifiuteremmo quel vostro premio. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*). Perché noi vogliamo soltanto aver dietro di noi la maggioranza del popolo italiano, non la maggioranza delle poltrone sui banchi del Governo o la maggioranza dei seggi qui in Parlamento. (*Applausi all'estrema sinistra*).

DE' COCCI. Nei paesi di oltre cortina, perché non vi rinunziano? (*Commenti*).

PIGNATELLI. E i comitati di liberazione nazionale?

AMENDOLA GIORGIO. Nei comitati di liberazione nazionale il posto ce lo siamo guadagnato col nostro sangue!

BIANCO. Io potrei rispondere all'interuttore che ha parlato dei paesi di oltre cortina (e che crede di mettermi in imbarazzo) che qui siamo in Italia e parliamo delle elezioni italiane.

E potrei dare un'altra risposta, onorevoli colleghi. Nei paesi ai quali voi alludete vi sono condizioni che qui non esistono. Innanzi tutto non vi sono più le classi. In secondo luogo, i candidati vengono designati dalle grandi organizzazioni, vengono eletti dai grandi sindacati; mentre qui vengono nominati dall'Azione cattolica o dall'onorevole Scelba e dall'onorevole Gonella. (*Applausi all'estrema sinistra*).

AMENDOLA GIORGIO. Là non vi sono più sfruttatori! E questo vi fa rabbia. E non vi sono più parassiti, né imbroglioni.

BIANCO. Vi chiedo scusa se ho dovuto dire qualche parola forse un po' forte. Però, vi invito a riflettere che chi più vi ha ingiuriato è stato il Governo, è stato l'onorevole ministro dell'interno, è stato il relatore. Essi pensano di poter far leva su quello che sarebbe il più basso sentimento che potesse albergare nell'animo vostro. Essi pensano che, facendovi balenare la possibilità di avere un'ottantina di posti in più di quelli che non potreste avere, dati i risultati conseguiti dalla politica del Governo in questi cinque anni, essi sperano che, per la possibilità di riacquistare la « meda-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1952

glietta », voi vi indurrete a transigere con la vostra coscienza, vi indurrete a dare il vostro voto in questa Camera a una legge non solo ingiusta — questa parola non dice tutto — ma addirittura vergognosa. Nè voi, onorevoli colleghi, potrete con nessun artificio, con nessun ragionamento sul tipo di quello fatto dall'onorevole Poletto, rinfrancare la vostra coscienza. Perché non vi sono argomenti che possano trasformare una cattiva azione in una buona, soprattutto quando colui che autorizza la cattiva azione si riserva di poterne ricavare, in seguito un beneficio.

Io vi ho rivolto poco fa una domanda, alla quale nessuno ha risposto: la domanda, cioè, se voi sareste disposti domani ad inserire nella legge una disposizione con la quale si stabilisca che nessuno di noi presenti e di quelli che sono fuori potrà essere candidato nelle prossime elezioni.

COPPI ALESSANDRO. Sarebbe una violazione della Costituzione. (*Commenti alla estrema sinistra*).

BIANCO. Guarda un po' quando vi ricordate della Costituzione! Onorevole Coppi, io mi accontento che ella rilasci una dichiarazione, così, tra buoni amici, firmata, e che questa dichiarazione la firmino tutti quanti gli altri 306. Lasciamo pure liberi i saragattiani, i liberali e i repubblicani. Siete disposti a firmare, ad assumere questo impegno d'onore dinanzi al paese? È questa la domanda che vi facciamo. (*Commenti al centro e a destra*).

CORBI. Allora, onorevole Spiazzi, cominci a raccogliere le firme!

SPIAZZI. Io sono pronto, purché qualcuno di voi mi dia una mano.

BIANCO. Ella non sarà eletto, sia che rinunci sia che non rinunci. Siate tutti quanti, a cominciare dall'onorevole Scelba, a firmare una dichiarazione di questo genere!

SPIAZZI. Cominci l'onorevole Togliatti.

BIANCO. Ma sicuro! (*Interruzioni al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

Il fatto è che i vostri dirigenti e padroni vi conoscono assai di più di quanto non vi conosciate voi.

Vedo l'onorevole Marotta sorridere perché, forse, pensa alla sorpresa del suo emendamento che dovrebbe essere rivolto a ridarvi quella fiducia, che io credo di aver tolto a parecchi di voi, di poter essere rieletti. Quando verrà fuori l'emendamento, caro onorevole Marotta, ne parleremo. Vi farò vedere che, seppure serve a tranquillizzare chi ha la preoccupazione di non essere rieletto, non risolve, però, nessuno degli altri

quesiti di carattere generale che io vi ho proposto.

MAROTTA. Io, col sistema attuale, avrei da guadagnare.

BIANCO. Ma a questo proposito, sia pure per scherzo, da parte di un onorevole collega si è fatta la proposta di proclamare nuovamente eletti gli attuali deputati, salvo poi a giocare a scopa il premio di maggioranza. (*Si ride all'estrema sinistra*). Ma io, onorevoli colleghi, oso, nonostante tutto, avere fiducia ancora nella vostra onestà, oso ancora sperare.

LOPARDI. Alla sua età?

BIANCO. Sì, la speranza è l'ultima a morire. Comunque, la mia speranza si basa da una parte sulla onestà che pure deve esservi in fondo all'animo di parecchi di voi; si basa dall'altra sulla riflessione e sulla meditazione che farete su quello che potrà essere l'esito elettorale per voi. Perché, onorevoli colleghi, non vi fate illusioni: voi, non soltanto vedrete ritornare alla Camera, anche col premio di maggioranza, un numero leggermente inferiore di deputati di quello che avete oggi, ma, quello che è peggio, vi vedrete, in larga parte, sostituiti da molti aspiranti che fanno ressa nelle provincie. Caro onorevole Marotta, è vero o non è vero che alcune settimane fa, discutendosi dinanzi alla Giunta delle elezioni sulla validità o meno dell'elezione di un ex sottosegretario e valoroso nostro collega, l'onorevole Colombo, vi è stato il candidato che lo seguiva nella lista, cioè il primo dei non eletti, che si è rivolto niente meno che ad uno dei migliori avvocati di Roma, uno dei più competenti in questa materia (uno che pare sia stato anche funzionario di questa Camera) per far chiedere che Colombo fosse dichiarato decaduto, senza dargli neppure il respiro dei 15 giorni perché potesse scegliere fra la carica di sindaco di Potenza e quella di deputato?

Questa è la situazione del vostro partito. E di concorrenti ne troverete a non finire: troverete liste che presenterà l'Azione cattolica ed altre liste ancora. Non vi fate eccessive illusioni su questo punto.

MAROTTA. Questo avveniva anche con la legge vecchia.

BIANCO. Quanto a noi, caro onorevole Marotta, credeteci, non è la certezza a cui andiamo incontro di perdere alcune decine di posti — anche se i voti delle sinistre dovessero aumentare, come dimostrano i risultati delle elezioni amministrative, di qualche milione — che ci preoccupa; perché noi

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1952

sappiamo che il nostro dovere di comunisti lo facciamo qui, lo facciamo nel paese, lo facciamo dappertutto, in qualunque condizione, sia quella in cui noi...

POLETTI. Adesso non mi rubi un concetto che ho espresso io a proposito di ruberie... (*Commenti all'estrema sinistra*).

BIANCO. Onorevole Poletto, non le rubo niente. Le dico però questo: che se io mi adatto anche a stare digiuno, ella non può avvalersi di questo mio spirito di adattamento per condannarmi a restare digiuno! (*Applausi all'estrema sinistra*).

Noi, nel condurre la nostra lotta contro questa legge disonesta, siamo spinti soltanto dalla preoccupazione legittima e giustificata dell'avvenire che voi riservate al nostro paese; avvenire che, nel caso in cui questa legge passasse, e voi riusciste a raggiungere quella metà più uno dei voti, ci porterebbe e vi porterebbe fatalmente verso sbocchi che non potranno che recare ulteriori miserie e ulteriori lutti al nostro paese.

Per conto nostro, noi condurremo questa lotta fino all'ultimo, per dar prova a tutto il popolo italiano della tenacia con la quale difendiamo gli interessi non soltanto della classe che rappresentiamo, ma di tutto quanto il popolo.

Pensate a quello che fate; pensateci, perché ne avete ancora il tempo! Pensate, e cercate, nell'intimo delle vostre coscienze, di trovare la forza di rinunciare, se occorre —

come ha fatto l'altra sera l'onorevole Corbino — ad ogni futura speranza o desiderio di ritornare in Parlamento, pur di non compromettere la vostra coscienza, pur di non dovervi presentare nel paese, durante la campagna elettorale e dopo, come coloro di cui noi potremo dire: « Sono i candidati da due un soldo! Sono i deputati a metà prezzo, che si svendono perché non vanno più »! (*Vivissimi applausi all'estrema sinistra — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta pomeridiana.

Rimessione all'Assemblea di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di componenti la IV Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha chiesto che il disegno di legge: « Emissione di buoni del tesoro novennali 5 per cento 1952 » (n. 3056 — *Urgenza*) sia rimesso per l'approvazione all'Assemblea.

Il provvedimento rimane, pertanto, assegnato alla Commissione, in sede referente.

La seduta termina alle 13,15.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI